



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia**

**Schede sinodali mensili ad uso di
presbiteri, diaconi, operatori pastorali**
(per confrontare e condividere temi di
"pastorale ordinaria")

L'Accompagnamento Spirituale

scheda n. 3: dicembre 2022

"Le diaconie e la formazione spirituale" è il terzo dei "cantieri di Betania". Nelle assemblee diocesane dei diaconi, presbiteri e laici, nella primavera 2022 - divise poi in gruppi sinodali - questo cantiere è stato oggetto di riflessione, scegliendo poi *l'accompagnamento spirituale* come esperienza che sostiene il cammino delle persone, specialmente di quelle impegnate in qualche servizio comunitario. Le citazioni (tra «») della presente scheda, quando non si menziona altra fonte, saranno desunte dai verbali dei lavori di questi gruppi.

* * *

Tra gli operatori pastorali delle nostre diocesi è avvertita la «necessità di dedicare tempo all'ascolto delle persone ed al loro accompagnamento, riorientando impegni e ritmi a questo tipo di funzione, facendo anche scelte su come utilizzare il tempo». Il primato delle relazioni sull'organizzazione e di una comunità famiglia più che azienda - nota comune a tutte le diocesi in questo cammino sinodale - trova proprio nell'accompagnamento spirituale una delle sue traduzioni più concrete. La sete di spiritualità oggi non si



incanala spesso nelle forme istituzionali, ma non è meno forte dei decenni passati, anzi: più avanza la secolarizzazione, più nascono le grandi domande sul senso dell'esistenza, alle quali le varie forme di razionalismo e scientismo non possono rispondere e alle quali, purtroppo, spesso rispondono forme di superstizione, magia e devozionalismo malato.

Un apprezzato teologo e pastore del nostro tempo, il settantacinquenne Tomàs Halik, è convinto che l'accompagnamento spirituale sia decisivo nella Chiesa di oggi: «Io vedo molto promettente per il futuro l'accompagnamento spirituale. Tra le persone della nostra società ci sono molti che non si identificano con le Chiese, che si definiscono persone non religiose ma spirituali, persone in ricerca. Diminuisce il numero di persone pienamente identificate con le religioni istituzionalizzate, diminuisce anche il numero di atei convinti, mentre c'è un gran numero di persone che nel loro cuore e nella loro mente sono a metà, con una mescolanza di credenza e non credenza, di fede e di dubbio, e io penso che dobbiamo comunicare con queste persone, non nel modo del missionario tradizionale, non spingendoli nelle esistenti strutture istituzionali, ma aprendo queste strutture. Dobbiamo conversare con queste persone, camminare con loro, nel rispetto: possiamo imparare qualcosa dal tesoro delle nostre tradizioni e spiritualità, ma possiamo anche imparare qualcosa da loro (...). Io, ad esempio, sono prete da più di 43 anni, ho ascoltato migliaia di confessioni, ma negli ultimi anni offro sempre la possibilità di un semplice accompagnamento spirituale: e le persone vengono. Ho allargato il gruppo di collaboratori anche a laici, a sorelle, collaboratori che possono accompagnare le persone. Penso che sarebbe un servizio molto importante per la Chiesa nel futuro. La gente dice che la Repubblica ceca è il paese più ateo del mondo, ma nella mia parrocchia a Praga battezzo ogni anno più di tremila adulti, e ogni anno aumentano» (da una *intervista* a Jacopo Scaramuzzi).

* * *

«Il carisma dell'accompagnamento spirituale, diciamo della "direzione spirituale", è un carisma "laicale". Anche i preti lo hanno; ma è "laicale"» (Papa Francesco, 28 gennaio 2017). Non è dunque

un servizio riservato a ministri ordinati e persone consacrate, ma è esteso a tutti. L'accompagnamento spirituale di singoli e coppie è infatti una delle espressioni più immediate del reciproco "prendersi cura" dei battezzati. Il cammino cristiano non è solitario, ma comunitario: si illude chi pensa di poter essere autodidatta. La dimensione del "tu per tu" era imprescindibile per il Signore, che pur incontrando gruppi e folle, non tralasciava mai di fermarsi ad ascoltare e dialogare con i singoli. Lui stesso, del resto, il buon Pastore, "chiama le pecore, ciascuna per nome" (Gv 10,2). Nel nostro contesto spesso anonimo e indifferente, è essenziale che il percorso di fede sia condiviso e accompagnato: che ciascuno possa dire, come San Paolo, "il Figlio di Dio... *mi* ha amato e ha dato se stesso per *me*" (Gal 2,20).

L'età giovanile, quella delle scelte fondamentali della vita - studio, professione, vocazione - richiede una speciale disponibilità nell'accompagnamento da parte di persone adulte. Alcune associazioni, come l'Azione Cattolica e l'Agesci (quest'ultima con lo strumento della "progressione personale"), curano in modo particolare la relazione personale tra educatori e ragazzi; ma questa cura è alla portata di tutti gli adulti, purché abbiano una fede formata, il senso della Chiesa e la pazienza di ascoltare i fratelli e le sorelle più piccoli, rispettandone tempi e libertà. Le guide non sono cristiani "perfetti", che si sentano alla meta e spargano consigli agli altri, ma fratelli e sorelle salvati, che camminano insieme alle altre persone e che, pur ammettendo fatiche e cadute, credono nella bellezza del Vangelo. Ma anche per gli adulti è importante essere accompagnati dalla Chiesa. Inoltre i ministri che incontrano le persone nelle case, come i presbiteri e i diaconi, gli animatori dei gruppi del Vangelo, i ministri straordinari della comunione e i ministri della consolazione, se frequentano le persone a cadenza periodica, sono di fatto degli accompagnatori spirituali. Un diacono di Modena ha detto: «Vivo un servizio di accompagnamento alle persone malate ed è preziosissimo».



* * *

Una parola più specifica si può spendere sull'accompagnamento delle coppie. «Il cantiere delle *coppie-guida di altre coppie* non è così difficile da costruire come potrebbe sembrare. Non è pensabile e neppure necessario che siano solo i presbiteri ad assumere il compito di guide spirituali: anzi, all'origine della tradizione cristiana erano i laici – gli eremiti e i monaci erano quasi tutti laici – a guidare spiritualmente i fratelli di fede. Non sarebbe del resto neppure possibile per i presbiteri e i consacrati rispondere a tutte le richieste che arrivano, se viene offerta disponibilità. In certi casi, poi, la parola di una coppia è più efficace per un'altra coppia, rispetto a quella di un presbitero o di una persona consacrata, perchè risulta filtrata dall'esperienza diretta. Non occorrono particolari qualifiche specialistiche per accompagnare altre coppie: basta il sostegno che può venire dalla diocesi – con un percorso apposito – unito ad alcune disposizioni ed attitudini e ad una grande capacità di ascolto. Sarebbe bene far passare a poco a poco l'idea che l'accompagnamento "personalizzato" non è riservato alle coppie che manifestano gravi problemi, ma che esiste un



accompagnamento "fisiologico", fatto di dialoghi sulle proprie vicende e di confronto sui problemi della vita quotidiana alla luce del Vangelo e della dottrina della Chiesa» (*È il*

Signore che costruisce la casa, Lettera pastorale 2016-2017). Sulla base di queste riflessioni è nato il percorso diocesano "Due a due", che sta alimentando la formazione delle coppie-guida di altre coppie.

* * *

È importante proseguire nelle parrocchie questa riflessione in modo sinodale, coinvolgendo ad esempio i consigli pastorali e quei collaboratori che possono anche offrire un aiuto nell'accompagnamento spirituale di singoli e coppie.

+ *Erio Castellucci*